

LA PRESENTAZIONE ALL'ARIOSTEA

«Aldro, dopo dieci anni niente è cambiato»

Il libro del **poliziotto** Alessandro Chiarelli: «Ancora oggi addestramenti inadeguati»

«Dieci anni dopo non è cambiato niente. Lo Stato preferisce pagare risarcimenti milionari anziché mettere mano agli accorgimenti necessari affinché quel che è capitato non succeda più: formazione e addestramento delle forze dell'ordine, apparati tecnologici. Nulla di nulla». Alessandro Chiarelli, **poliziotto** della **Questura** di Ferrara e sindacalista **Siap**, presenta il suo libro "Il caso Aldrovandi" (Faust Edizioni). Un libro documentato sulla vicenda della morte del giovane ferrarese nel settembre 2005; una ricostruzione terza, riflette l'autore, «rispetto alle due curve da stadio in cui la città è rimasta divisa da allora: da una parte coloro che ritengono i poliziotti sadici assassini, come se ci fossero turni di volante di quattro persone che si divertono ad ammazzare; dall'altra quelli che negano qualsiasi responsabilità di chi intervenne quella notte». E la sentenza in mezzo, «paradossalmente insoddisfacente per entrambe le parti».

Chiarelli ravvisa piuttosto un "concorso di circostanze" sugli effetti drammatici di quell'intervento di **polizia**. Parla della droga che Aldrovandi assunse alla discoteca Link di Bologna prima di tornare a Ferrara. «Un tabù, l'argomento è stato rimosso - sostiene il **poliziotto** - per malintesa vicinan-

za alla famiglia o per indennizzo postumo. Però se Federico fosse stato in condizioni normali quella notte non sarebbe accaduto nulla». All'origine c'è pure una gestione della vicenda sconcertante da parte delle istituzioni: «Fin dal comunicato stampa che negò qualsiasi scontro fisico, un modo per tentare di far stemperare il tutto; ma anche il procuratore Messina inizialmente si espresse in favore della **polizia**. E la madre avrebbe avuto il diritto di incontrare i quattro agenti e sapere cos'era successo dalla loro voce». Tuttavia, ripete Chiarelli, «in Italia non c'è né una metodologia di addestramento mirata e frequente, né una tecnologia adeguata per il contenimento delle persone esagitte. Una situazione fallimentare sotto ogni punto di vista e dopo Aldrovandi ne sono morti altri, in condizioni simili. Quella notte sarebbe bastato un semplice spray al peperoncino e le cose sarebbero andate diversamente». Il dibattito, moderato in Biblioteca Ariostea dal giornalista Nicola Bianchi, ha visto anche gli interventi dell'editore Fausto Bassini, dell'avvocato e consulente giuridico-editoriale Filippo Barbagiovanni Gasparo e di Elena Buccoliero del Movimento Nonviolento.

Fabio Terminali



I protagonisti della presentazione del libro ieri all'Ariostea

